



*Area Mezzogiorno, Politiche dell'Immigrazione,
Legalità, Sicurezza e Politiche Giovanili*

Report – Incontro sull'Accordo di Partenariato 2021-2027

Il 20 luglio si è tenuta la riunione in plenaria con il Partenariato (istituzionale e sociale e economico) sullo Schema di Accordo di Partenariato 2021-2027 inviato ai Servizi della Commissione Europea il 23 giugno¹. **Obiettivo dell'incontro è stato condividere il percorso e i risultati del negoziato informale che l'Italia ha avuto con la Commissione europea** nel corso del 2021 sullo schema di Accordo e fornire le informazioni necessarie per la definizione in fase avanzata dell'architettura interna della programmazione.

L'incontro è stato coordinato dal Dipartimento per la Coesione Territoriale (DPCoe) presso la Presidenza del Consiglio ed è stato introdotto da un intervento della Ministra per il Sud e la Coesione.

Di seguito si illustrano i principali elementi emersi nel corso dell'incontro.

Sulla road map dei prossimi mesi

A seguito della pubblicazione del pacchetto dei Regolamenti delle Politiche di coesione per il settennio 2021-2027 (in data 30 giugno 2021)² e del negoziato precedente che, come è stato ribadito, è stato lungo e complesso³, l'Italia ha inviato lo scorso 23 giugno alla Commissione Europea uno Schema dell'Accordo di Partenariato 2021-2027 ancora non completo e definitivo⁴. È stato evidenziato come nel negoziato il Parlamento Europeo abbia giocato un ruolo molto attivo in particolare intorno a due indirizzi: rafforzare gli aspetti dello sviluppo sostenibile (clima e ambiente) e valorizzare i temi dell'inclusione sociale.

La Ministra e il Capo Dipartimento del DPCoe hanno sottolineato come il confronto con la Commissione sia stato svolto in coerenza e tenendo conto delle priorità espresse durante il percorso partenariale iniziato nell'aprile del 2019 e proseguito con gli incontri e i tavoli tematici sui vari Obiettivi di Policy della nuova programmazione. La Commissione Europea ha definito lo schema di

¹ Come anticipato dalla precedente comunicazione della segreteria di Giuseppe Massafra, il documento è scaricabile dal sito di OpenCoesione all'indirizzo: <https://opencoesione.gov.it/media/uploads/bozza-accordo-partenariato-2021-2027-italia-23-06-2021.pdf>.

² I testi sono reperibili in inglese all'indirizzo: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=OJ:L:2021:231:FULL&from=EN>, e in italiano <https://www.anpal.gov.it/-/politica-di-coesione-2021-2027-approvato-il-pacchetto-legislativo-in-vigore-dal-1-luglio> oppure presso il sito del Dipartimento per la Coesione. Non ci sarà il sesto Regolamento sul Meccanismo Transfrontaliero Europeo (ECBM).

³ Per i dettagli sul negoziato, cfr. la nota e il report dell'Area Coesione della CGIL nazionale inviati il 4 gennaio 2021.

⁴ Sono in corso di definizione in particolare le seguenti parti: la concentrazione tematica, la dotazione finanziaria preliminare a carico di ciascuno dei fondi per obiettivo strategico, obiettivo specifico JTF e assistenza tecnica, a livello nazionale e, se del caso, regionale; l'obiettivo preliminare relativo al contributo all'azione per il clima.

Accordo un testo maturo, ha inviato dei commenti il 14 luglio che confermano la validità dell'impianto strategico proposto e ha anticipato il calendario delle consultazioni con l'Italia.

La Ministra ha evidenziato l'esigenza di validare in tempi strettissimi la versione definitiva dell'Accordo, per poi arrivare alla stesura dei Programmi Nazionali e Regionali e alla loro approvazione da parte della Commissione entro l'anno. Le prossime tappe sono quindi le seguenti:

- entro la prima metà di settembre 2021: è prevista l'**Intesa in Conferenza Unificata Stato, Regioni e Province Autonome e Città e autonomie locali** e la successiva approvazione in sede **CIPESS** (Comitato Interministeriale per la Politica Economica e lo Sviluppo Sostenibile) con mandato a negoziare con la Commissione Europea;
- entro il mese di settembre 2021: si punta a notificare alla Commissione Europea la proposta definitiva dell'Accordo **per l'avvio del negoziato formale**;
- entro 3 mesi dalla data di notifica dell'Accordo: la Commissione Europea può formulare delle osservazioni all'Accordo (art. 12 del Regolamento delle Disposizioni comuni n. 2021/1060);
- entro 4 mesi dalla data della prima presentazione dell'Accordo: la Commissione Europea adotta con atto esecutivo la decisione dell'approvazione (art. 12 del Regolamento delle Disposizioni comuni n. 2021/1060);
- entro il mese di dicembre: l'obiettivo è **ottenere l'approvazione sull'Accordo** da parte della Commissione e **notificare tutti i Programmi Nazionali e Regionali**.

La CGIL ha sottolineato l'importanza e la necessità di rispettare la tempistica indicata, anche perché l'articolo 12 del Regolamento sulle Disposizioni comuni prevede che ogni Stato membro presenti i Programmi alla Commissione non oltre 3 mesi dopo la presentazione dell'Accordo di partenariato.

Sui Programmi Nazionali e Regionali 2021-2027

Come anticipato nei precedenti incontri, anche su richiesta della Commissione Europea, è stata operata una riduzione dei Programmi Nazionali (PN) da 13 a 10 (la CE chiedeva una riduzione maggiore).

Quattro Programmi Nazionali sono rivolti solo alle regioni meno sviluppate (tabella 1), a valere prevalentemente sul FESR (tranne il PN Salute che ha una quota di risorse anche del FSE+) per un totale di **quasi 7 miliardi e 500 milioni di euro** (di cui il 63% di contributo EU e il restante 37% di contributo nazionale).

Il Programma più finanziato è quello per Innovazione, ricerca, competitività per la transizione e digitalizzazione con oltre 5 miliardi e 600 milioni di euro (a valere interamente sul FESR), che accorpa il PON 2014-2020 su Imprese e Competitività – PMI in capo al Ministero per lo Sviluppo Economico e quello su Ricerca e Innovazione del Ministero dell'Università e della Ricerca. Ancora non è stata indicata formalmente l'Autorità di Gestione di questo PN.

Tabella 1 – I Programmi nazionali solo per le regioni meno sviluppate

Titolo	Fondo	Totale	Contributo UE	Contributo Nazionale
PN Innovazione, ricerca, competitività per la transizione e digitalizzazione	FESR	5.636.000.000,00	3.573.000.000,00	2.063.000.000,00
PN Sicurezza e legalità	FESR	583.333.334,00	350.000.000,00	233.333.334,00
PN Salute	FESR - FSE+	625.000.000,00	375.000.000,00	250.000.000,00
PN Cultura	FESR	648.333.334,00	389.000.000,00	259.333.334,00
Totale v.a.		7.492.666.668	4.687.000.000,00	2.805.666.668,00
Totale %			62,6%	37,4 %

Gli altri tre PN hanno una dotazione finanziaria simile tra loro e non particolarmente elevata, tra i 580 milioni e i 650 milioni di euro. **Confermati il PN Sicurezza e legalità** con AdG presso il Ministero dell'Interno e **quello su Cultura** con AdG presso il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (entrambi a valere solo sul FESR). Fortemente voluto dall'Italia è stato il **nuovo PN Salute** (di cui il 60% a valere sul FSE+ e il 40% sul FESR) che, come è stato specificato nel corso dell'incontro, avrà l'obiettivo di contribuire a superare le disparità territoriali in campo sanitario e sarà focalizzato su alcuni target vulnerabili (tra cui in particolare le persone in condizioni di non autosufficienza), in stretta connessione con il PN Inclusione.

A questi PN rivolti alle sole regioni meridionali, si aggiunge **il Programma sulla Giusta Transizione** (PO JTF) che insisterà sulle aree di Taranto e del Sulcis Iglesiente, con una dotazione complessiva pari a **oltre 1 miliardo e 200 milioni di euro** (di cui quasi 700 milioni a valere sul Next Generation EU e il restante sulle politiche di coesione secondo quanto previsto dagli articoli 3 e 4 del Regolamento JTF). L'85% delle risorse provengono dal contributo europeo e solo il 15% dal cofinanziamento nazionale. Nell'ambito del PN sarà definita una governance basata sulla condivisione delle responsabilità di definizione e gestione dei piani territoriali di transizione con il livello regionale, oltre che l'attiva partecipazione dei centri di competenza nazionale.

Gli altri cinque Programmi Nazionali sono rivolti a tutte le categorie di regione, tranne il PN Metro che esclude quelle in transizione, per un ammontare complessivo di **oltre 17 miliardi e 200 milioni di euro** (di cui il 52% di contributo UE e il 48% di contributo nazionale). Il 66% di questo ammontare totale di risorse andrà alle regioni meno sviluppate, quasi il 5% a quelle in transizione e circa il 30% alle regioni meno sviluppate. I PN maggiormente finanziati sono quelli relativi all'**Inclusione e lotta alla povertà** (**oltre 4 miliardi e 100 milioni di euro**, di cui l'80% a valere sul FSE+ e il 20% sul FESR) e al **Lavoro, con un focus su giovani e donne** (**oltre 5 miliardi di euro**, interamente a valere sul FSE+). Confermato il **PN Scuola e competenze** con oltre 3 miliardi e 800 milioni di euro (il 68% a valere sul FSE+ e il 32% sul FESR).

Tabella 2 – I Programmi nazionali per tutte le regioni

Titolo	Fondo	Categoria di regione	Totale	Contributo UE	Contributo Nazionale
PN Inclusione e lotta alla povertà	FESR	Più sviluppate	248.325.000,00	99.330.000,00	148.995.000,00
		In transizione	65.347.500,00	26.139.000,00	39.208.500,00
		Meno sviluppate	491.666.667,00	295.000,000	196.666.667,00
	FSE plus	Più sviluppate	1.107.860.000,00	443.144.000,00	664.716.000,00
		Transizione	147.500.000,00	59.000.000,00	88.500.000,00
		Meno sviluppate	2.066.666.667,00	1.240.000.000,00	826.666.667,00
	Totale		4.127.365.834,00	2.162.613.000,00	1.964.752.834,00
PN Giovani donne e lavoro	FSE plus	Più sviluppate	1.575.000.000,00	630.000.000,00	945.000.000,00
		In transizione	278.335.000,00	111.334.000,00	167.001.000,00
		Meno sviluppate	3.235.333.334,00	1.941.200.000,00	1.294.133.334,00
	Totale		5.088.668.334,00	2.682.534.000,00	2.406.134.334,00
PN Scuola e competenze	FSE plus	Più sviluppate	749.999.942,00	299.999.977,00	449.999.965,00
		In transizione	175.000.363,00	70.000.145,00	105.000.218,00
		Meno sviluppate	1.671.264.395,00	1.002.758.637,00	668.505.758,00
	FESR	Più sviluppate	252.500.000,00	101.000.000,00	151.500.000,00
		In transizione	145.000.000,00	58.000.000,00	87.000.000,00
		Meno sviluppate	834.723.334,00	500.834.000,00	333.889.334,00
	Totale		3.828.488.034,00	2.032.592.759,00	1.795.895.275,00
PN METRO plus e città medie del sud	FESR	Più sviluppate	525.000.000,00	210.000.000,00	315.000.000,00
		Meno sviluppate	1.156.666.667,00	694.000.000,00	462.666.667,00
	FSE plus	Più sviluppate	437.500.000,00	175.000.000,00	262.500.000,00
		Meno sviluppate	788.333.334,00	473.000.000,00	315.333.334,00
	Totale		2.907.500.001,00	1.552.000.000,00	1.355.500.001,00
PN Capacità per la coesione	FESR	Più sviluppate	41.000.000,00	4.100.000,00	36.900.000,00
		Transizione	9.000.000,00	900.000,00	8.100.000,00
		Meno sviluppate	217.333.334,00	65.200.000,00	152.133.334,00
		Più sviluppate	43.600.000,00	10.900.000,00	32.700.000,00

	FSE plus	Transizione	8.500.000,00	1.700.000,00	6.800.000,00
		Meno sviluppate	114.666.667,00	34.400.000,00	80.266.667,00
	FESR	Meno sviluppate	833.333.334,00	500.000.000,00	333.333.334,00
	Totale		1.267.433.335,00	617.200.000,00	650.233.335,00
Totale			17.219.455.538,00	9.046.939.759,00	8.172.515.779,00

Ampliato e rafforzato è il **Programma Nazionale Metro**, con un finanziamento di **quasi 3 miliardi** (di cui il 58% sul FESR e il 42% sul FSE+) e con l'obiettivo di puntare non solo alla rigenerazione urbana, ma alla **rigenerazione territoriale**. Saranno organismi intermedi, infatti, sia le città metropolitane, sia le città medie del Sud. Inoltre è stato evidenziato come i Programmi Regionali dovranno lavorare in stretta sinergia con questo PN, prevedendo interventi complementari nelle aree metropolitane e sostenendo le strategie territoriali delle aree urbane medie, delle aree interne e costiere. Di particolare rilevanza, in vista dei Programmi (Nazionali e Regionali) che continueranno a sostenere la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), è stata l'informativa relativa all'attività tecnica per l'**aggiornamento della mappatura delle Aree interne** (che risale al 2014), realizzata dall'Istat in collaborazione con il NUVAP e il NUVEC⁵. La Mappa aggiornata al 2020 sarà disponibile a breve, dopo il passaggio in Conferenza Unificata e in CIPESS.

La CGIL ha proposto di verificare una possibile integrazione delle Zone Economiche Speciali (ZES), da rilanciare come strumento di sviluppo, con il PN Metro, con l'obiettivo di inserirle in un modello di crescita territoriale che si articola lungo tre linee principali: 1) *rescaling* delle politiche territoriali dalla dimensione regionale alla dimensione locale/urbana; 2) integrazione funzionale dello sviluppo delle città con il territorio circostante, con particolare attenzione alle aree interne; 3) attribuzione di un ruolo più rilevante alle città intermedie (anche alla luce delle caratteristiche della struttura urbana nel Mezzogiorno).

La CGIL ha condiviso quanto evidenziato dall'Anci rispetto alla necessità di una maggiore chiarezza sugli Organismi intermedi e di un loro rafforzamento, data la crescita dell'ammontare complessivo delle risorse. Abbiamo ribadito che occorre approfondire in che modo saranno coinvolte le città medie del Sud e come gestire in modo sinergico il PN rispetto alle diverse programmazioni regionali, per evitare sovrapposizioni e frammentazione degli interventi. Inoltre abbiamo chiesto di specificare **come avverrà il finanziamento delle aree interne e di individuare una strategia di coordinamento nazionale. In modo unitario abbiamo evidenziato la necessità di estendere il PN Metro anche alle regioni in transizione**. È stato ribadito l'indispensabile coinvolgimento del partenariato istituzionale e sociale e economico per rendere davvero efficace l'attuazione delle Strategie territoriali di intervento.

⁵ L'Aggiornamento della mappatura ha seguito lo stesso approccio metodologico del 2014-2020, affinando le tecniche di rilevazione e di calcolo: il grado di perifericità relativa dei Comuni è calcolato come distanza in termini di percorrenza dai centri di offerta dei servizi fondamentali che sono stati confermati sulle tre dimensioni di sanità, istruzione e mobilità.

Infine sarà finanziato il **Programma Nazionale Capacità per la Coesione** con circa 1 miliardo e 300 milioni di euro (di cui l'87% a valere sul FESR e il 13% sul FSE+), che avrà come obiettivo prioritario il rafforzamento diretto della capacità delle amministrazioni, soprattutto locali, nelle regioni meno sviluppate, oltre al sostegno alle strutture di coordinamento delle politiche di coesione. A differenza del ciclo programmatico 2014-2020, in quello 2021-2027 non c'è più un obiettivo specifico sul rafforzamento della capacità amministrativa.

Di seguito si fornisce il dettaglio del finanziamento dei **Programmi Regionali**, per Fondo, regione e contributo UE e nazionale. **Oltre il 66% delle risorse complessive dei Fondi SIE andrà alle regioni** (e la restante quota ai PN). Complessivamente l'investimento è pari a **oltre 56 miliardi di euro**, di cui il 49% di contributo UE e il 51% di cofinanziamento nazionale (comprensivo delle quote regionali). Dei 56 miliardi di investimento complessivo, oltre il 60% è rivolto alle regioni meno sviluppate. Pesa in particolare il contributo UE: quasi il 70% del totale di questo contributo è rivolto a questa categoria di regioni. Il contributo nazionale rivolto a queste regioni è il 54% del contributo complessivo. Viceversa per le regioni più sviluppate e in transizione ha un maggior peso l'investimento proveniente dal cofinanziamento nazionale: oltre il 45% del totale di questo cofinanziamento è rivolto a queste regioni, di contro al 32% del totale del contributo UE. Il DPCoe ha evidenziato che le cifre del contributo nazionale sono le massime possibili, per cui nel processo di confronto che proseguirà le quote potrebbero subire qualche riduzione.

Tabella 3 – I Programmi Regionali

Titolo	Fondo	Categoria di regione	Totale	Contributo UE	Contributo Nazionale
PR Abruzzo	FESR	Transizione	681.053.590,00	272.421.436,00	408.632.154,00
	FSE plus		406.591.455,00	162.636.582,00	243.954.873,00
	Totale		1.087.645.045,00	435.058.018,00	652.587.027,00
PR Basilicata	FESR	Meno sviluppate	977.247.002,00	542.176.637,00	435.070.365,00
	FSE plus		263.078.161,00	145.955.764,00	117.122.397,00
	Totale		1.240.325.163,00	688.132.401,00	552.192.762,00
PR Calabria	FESR	Meno sviluppate	3.177.631.742,00	1.762.950.091,00	1.414.681.651,00
	FSE plus		825.892.417,00	458.205.113,00	367.687.304,00
	Totale		4.003.524.159,00	2.221.155.204,00	1.782.368.955,00
PR Campania	FESR	Meno sviluppate	6.983.133.727,00	3.874.242.592,00	3.108.891.135,00
	FSE plus		1.814.973.435,00	1.006.947.262,00	808.026.173,00
	Totale		8.798.107.162,00	4.881.189.854,00	3.916.917.308,00
PR Emilia-Romagna	FESR	Più sviluppate	1.064.777.147,00	425.910.859,00	638.866.288,00
	FSE plus		983.652.135,00	393.460.854,00	590.191.281,00
	Totale		2.048.429.282,00	819.371.713,00	1.229.057.569,00
PR Friuli-Venezia Giulia	FESR	Più sviluppate	392.504.667,00	157.001.867,00	235.502.800,00
	FSE plus		346.124.640,00	138.449.856,00	207.674.784,00

	Totale		738.629.307,00	295.451.723,00	443.177.584,00
PR Lazio	FESR	Più sviluppate	1.817.286.580,00	726.914.632,00	1.090.371.948,00
	FSE plus		1.602.548.250,00	641.019.300,00	961.528.950,00
	Totale		3.419.834.830,00	1.367.933.932,00	2.051.900.898,00
PR Liguria	FESR	Più sviluppate	577.909.570,00	231.163.828,00	346.745.742,00
	FSE plus		509.621.310,00	203.848.524,00	305.772.786,00
	Totale		1.087.530.880,00	435.012.352,00	652.518.528,00
PR Lombardia	FESR	Più sviluppate	1.887.545.507,00	755.018.203,00	1.132.527.304,00
	FSE plus		1.619.811.477,00	647.924.591,00	971.886.886,00
	Totale		3.507.356.984,00	1.402.942.794,00	2.104.414.190,00
PR Marche	FESR	Transizione	732.106.657,00	292.842.663,00	439.263.994,00
	FSE plus		370.157.677,00	148.063.071,00	222.094.606,00
	Totale		1.102.264.334,00	440.905.734,00	661.358.600,00
PR Molise	FESR	Meno sviluppate	403.066.067,00	223.621.054,00	179.445.013,00
	FSE plus		104.760.158,00	58.120.936,00	46.639.222,00
	Totale		507.826.225,00	281.741.990,00	226.084.235,00
PR PA Bolzano	FESR	Più sviluppate	210.734.310,00	84.293.724,00	126.440.586,00
	FSE plus		185.833.042,00	74.333.217,00	111.499.825,00
	Totale		396.567.352,00	158.626.941,00	237.940.411,00
POR PA Trento	FESR	Più sviluppate	181.028.550,00	72.411.420,00	108.617.130,00
	FSE plus		159.637.445,00	63.854.978,00	95.782.467,00
	Totale		340.665.995,00	136.266.398,00	204.399.597,00
POR Piemonte	FESR	Più sviluppate	1.494.515.587,00	597.806.235,00	896.709.352,00
	FSE plus		1.317.917.247,00	527.166.899,00	790.750.348,00
	Totale		2.812.432.834,00	1.124.973.134,00	1.687.459.700,00
POR Puglia	FESR	Meno sviluppate	6.020.351.082,00	3.010.175.541,00	3.010.175.541,00
	FSE plus		1.564.738.370,00	782.369.185,00	782.369.185,00
	Totale		7.585.089.452,00	3.792.544.726,00	3.792.544.726,00
POR Sardegna	FESR	Meno sviluppate	2.328.393.047,00	1.291.792.463,00	1.036.600.584,00
	FSE plus		605.168.354,00	335.747.403,00	269.420.951,00
	Totale		2.933.561.401,00	1.627.539.866,00	1.306.021.535,00
POR Sicilia	FESR	Meno sviluppate	7.392.330.949,00	4.101.265.211,00	3.291.065.738,00
	FSE plus		1.912.244.904,00	1.060.913.473,00	851.331.431,00
	Totale		9.304.575.853,00	5.162.178.684,00	4.142.397.169,00

POR Toscana	FESR	Più sviluppate	1.228.836.115,00	491.534.446,00	737.301.669,00
	FSE plus		1.083.631.597,00	433.452.639,00	650.178.958,00
	Totale		2.312.467.712,00	924.987.085,00	1.387.480.627,00
POR Umbria	FESR	Transizione	523.662.810,00	209.465.124,00	314.197.686,00
	FSE plus		289.692.900,00	115.877.160,00	173.815.740,00
	Totale		813.355.710,00	325.342.284,00	488.013.426,00
POR Valle d'Aosta	FESR	Più sviluppate	92.489.292,00	36.995.717,00	55.493.575,00
	FSE plus		81.560.362,00	32.624.145,00	48.936.217,00
	Totale		174.049.654,00	69.619.862,00	104.429.792,00
POR Veneto	FESR	Più sviluppate	1.096.045.197,00	438.418.079,00	657.627.118,00
	FSE plus		966.531.820,00	386.612.728,00	579.919.092,00
	Totale		2.062.577.017,00	825.030.807,00	1.237.546.210,00
TOTALE			56.276.816.351,00	27.416.005.502,00	28.860.810.849,00

Sulla Governance

Nello Schema di Accordo di Partenariato, vengono indicati i meccanismi e le strutture di coordinamento della politica di coesione. I **programmi pluri fondo** vengono considerati uno strumento elettivo, ma **senza prevedere una premialità**. Nello stesso tempo, vengono segnalate anche altre possibilità di coordinamento tra Fondi, tra cui Comitati di Sorveglianza congiunti oppure Autorità di Gestione uniche oppure strutture di programmazione, monitoraggio e valutazione unificate. Laddove non ci saranno i programmi pluri fondo, **occorrerà assicurare uno dei meccanismi oppure delle strutture di coordinamento indicati**, come richiesto dalla CGIL in varie sedi.

Significativo che sia previsto, sia per le procedure di programmazione che di attuazione, il raccordo tra Programmi Nazionali e Regionali attraverso **Comitati tecnici di coordinamento** istituiti per ogni PN, con una partecipazione attiva dei territori e del **partenariato**: saranno le sedi principali di cooperazione, definizione e attuazione degli interventi, nel cui ambito si affronterà, ove opportuno, anche il tema del raccordo con il PNRR. Altrettanto significativo è che nella fase di attuazione si possano sottoscrivere **protocolli di cooperazione ed accordi operativi** per realizzare interventi di finanziamento congiunti o per la realizzazione di attività comuni di gestione, sorveglianza e comunicazione e monitoraggio. **È molto importante rivendicare un coinvolgimento sostanziale e preventivo del partenariato economico e sociale sia nei Comitati tecnici di coordinamento, sia nella sottoscrizione dei protocolli e accordi operativi. Rispetto a questi ultimi, sarebbe utile che la nostra organizzazione esercitasse anche una funzione di proposta verso le Autorità di Gestione.**

A livello nazionale è stato confermato il Comitato con funzioni di sorveglianza e accompagnamento dell'attuazione dei programmi, già nel 2014-2020 sede di coordinamento

strategico della politica di coesione⁶. Al Comitato partecipa a pieno titolo il partenariato istituzionale ed economico sociale e gli organismi che rappresentano la società civile, sulla base di criteri che assicurino la piena coerenza con il Codice europeo di condotta del partenariato. **È importante la previsione che, oltre alla riunione annuale, si potranno organizzare incontri ulteriori: *andare oltre ai soli Comitati di sorveglianza*** continua a essere un tema centrale per noi di rivendicazione di spazi veri di negoziazione dell'intera filiera di utilizzo dei Fondi SIE. Inoltre il Comitato ha proprie articolazioni territoriali e tematiche e anche rispetto a queste si possono richiedere Tavoli e momenti di confronto ulteriori. Abbiamo ribadito ***la necessità di un partenariato pertinente***, il cui ruolo cioè sia differenziato anche a seconda della diversa capacità di rappresentanza nazionale e territoriale e che quindi possa essere coinvolto in modi, tempi e luoghi differenziati.

Si valuta positivamente l'articolazione del Comitato in Sottocomitati (e relativi Gruppi di lavoro), che si riuniscono almeno due volte l'anno e i cui lavori sono disciplinati da specifico regolamento di funzionamento. A livello nazionale sono confermati il Sottocomitato Mezzogiorno e quello Diritti sociali. Viene istituito poi un Sottocomitato sulla strategia di specializzazione intelligente. Inoltre nell'ambito del Comitato particolare attenzione sarà dedicata ai meccanismi di coordinamento strategico tra gli strumenti della politica di coesione e gli altri strumenti e programmi di investimento nazionali ed europei, in particolare il PNRR. Su questo aspetto, ***stiamo verificando l'ipotesi di proporre l'istituzione di un ulteriore Sottocomitato per il coordinamento dei Fondi SIE con il PNRR.***

Nell'ambito del Comitato poi possono essere istituiti **Tavoli tecnici** su specifiche tematiche trasversali, con particolare riferimento a quelle dell'ambiente e del clima, alle strategie territoriali afferenti all'OP5, alla strategia di rafforzamento della capacità amministrativa, alle tematiche sulla parità di genere, agli strumenti finanziari e alle azioni di cooperazione interregionale e di contributo alle strategie macroregionali alimentate dagli obiettivi IOC e CTE.

È molto importante che quanto previsto a livello nazionale sul coinvolgimento del partenariato economico e sociale e sull'impegno a strutturare spazi di confronto continuativi, tematici e in chiave preventiva (che vadano oltre il Comitato di Sorveglianza) diventi una richiesta che la nostra organizzazione avanza anche nei confronti delle Autorità di Gestione regionali e sub regionali, anche chiedendo la sottoscrizione di Patti e/o specifici protocolli di collaborazione. Nell'incontro abbiamo ribadito le difficoltà (ormai annose!) che, specialmente in alcune aree del Paese (quelle del Sud), ma non solo, incontriamo con le Autorità di Gestione che non convocano il partenariato economico e sociale oppure lo riuniscono solo nei Comitati di Sorveglianza per una mera informativa sulle strategie di intervento e dei relativi investimenti delle risorse già compiute altrove. Abbiamo chiesto ancora una volta al Ministero per il Sud e la Coesione, al DPCoe e all'Agenzia nazionale di esercitare una maggiore azione persuasiva nei confronti delle AdG

⁶ Il Comitato è stato istituito nel ciclo programmatico 2014-2020. È presieduto dal DPCoe, in qualità di Autorità di coordinamento a livello nazionale dei fondi della politica di coesione, dall'Agenzia per la coesione territoriale, in quanto Autorità capofila per il Fondo FESR, e dall'ANPAL, come Autorità capofila del FSE Plus. Il Comitato è composto dalle Autorità di gestione dei programmi, dalle Amministrazioni centrali competenti in materia di principi orizzontali, dalle Autorità nazionali responsabili del soddisfacimento delle condizioni abilitanti, dalle Autorità di coordinamento dell'Obiettivo CTE. Al Comitato partecipano le DG competenti della Commissione europea.

regionali e subregionali perché, nel rispetto del Codice di condotta, garantiscano una partecipazione reale del partenariato economico e sociale.

Sugli emendamenti unitari

In modo unitario, CGIL, CISL e UIL hanno inviato il 1° febbraio 2021 al Ministro per il Sud e la Coesione i propri emendamenti al documento provvisorio dell'Accordo di Partenariato 2021-27 (versione *BOZZA ACCORDO DI PARTENARIATO 2. Policy choice, coordination and complementarity 2.1 A summary of policy choices punto 2* del 17 novembre 2020)⁷.

Come si può vedere dall'Accordo inviato alla Commissione Europea il 23 giugno, alcuni emendamenti unitari sono stati ripresi nel testo, altri no. Questo è stato ampiamente sottolineato nell'incontro che abbiamo avuto, ricevendo come risposta da parte del DPCoe l'apertura a inserire alcuni ulteriori elementi nel testo, ma molto puntuali perché l'interlocuzione con la Commissione sul documento è in fase molto avanzata.

Di seguito si illustrano per tematiche **gli emendamenti ripresi e quelli non inseriti**.

Sull'occupazione di qualità.

Emendamenti inseriti	Emendamenti non inseriti
In OP2: La transizione verso un'economia circolare e a basse emissioni di carbonio richiede un deciso cambio di passo nell'uso e nella tutela delle risorse naturali, senza rimandare alle generazioni future il costo e gli effetti di un loro uso non sostenibile, promuovendo al contempo occupazione di qualità.	In OP1: In tal senso dovrà essere fortemente orientata a sostenere investimenti capaci di far crescere l'occupazione di qualità, soprattutto di donne e giovani.
In OP4: Le azioni di incentivazione, gestite a livello centrale e concentrate su giovani, donne e lavoratori del Mezzogiorno, per assunzioni stabili e di qualità, sono disegnate tenendo conto degli esiti delle valutazioni e del confronto partenariale.	In OP1: Al fine di promuovere la competitività e la propensione ad innovare dei sistemi imprenditoriali e per intercettare i fabbisogni di imprese differenti in un sistema articolato e diversificato, sono attivati sia strumenti selettivi sia misure automatiche o semi-automatiche; in quest'ultimo caso prevedendo, ove necessario, specifiche condizionalità.
In OP1: Gli obiettivi di coesione territoriale possono essere perseguiti tramite interventi di sostegno alle imprese, e in particolare all'imprenditoria femminile , nelle delicate fasi della nascita e della crescita dimensionale, anche agevolandole nell'accesso al credito o nell'ampliamento del capitale di rischio e/o forme ibride di patrimonializzazione.	In OP4: sulla partecipazione delle donne al lavoro i riferimenti alle assunzioni stabili e di qualità e alla predisposizione di programmi formativi per le donne in cerca di lavoro che prevedano il supporto per la conciliazione.
	In OP4: sui giovani il riferimento al potenziamento delle reti territoriali per l'apprendistato soprattutto al Sud.
	In OP4: rispetto alla strategia per i disoccupati di lunga durata il riferimento al sostegno degli interventi di workers by out.

⁷ Il documento con gli emendamenti unitari è stato inviato al Gruppo di Lavoro della CGIL Coesione e Sud il 23 marzo 2021.

Sui temi dello sviluppo di sistema, anche attraverso una valorizzazione dei territori, per aumentare la competitività del sistema industriale nazionale, per sostenere la crescita di filiere e settori strategici e favorire nuove politiche energetiche.

<i>Emendamenti inseriti</i>	<i>Emendamenti non inseriti</i>
In OP2: il riferimento all' idrogeno , per rinnovare le politiche energetiche.	In OP1: i riferimenti agli investimenti in settori strategici, al sostegno a progetti complessi di ricerca, sviluppo e innovazione attraverso partenariati stabili tra soggetti nazionali di eccellenza e le parti sociali, alla crescita della competitività del sistema industriale nazionale, al potenziamento delle reti di impresa e di piani integrati di filiera di produzione, allo sviluppo di modelli organizzativi innovativi nelle PMI e al reshoring.
In OP2: Sul tema della biodiversità e dell'inquinamento l'inserimento del coordinamento con il FEASR.	In OP3: i riferimenti alla Banda Ultra Larga (ma è stato proprio eliminato l'obiettivo specifico legato alla connettività digitale, per richiesta della CE)
In OP3: i riferimenti al finanziamento degli interventi infrastrutturali e di digitalizzazione previsti nei piani strategici di sviluppo delle ZES.	

Sull'istruzione, formazione e inclusione sociale.

<i>Emendamenti inseriti</i>	<i>Emendamenti non inseriti</i>
In OP4: il riferimento alla valorizzazione della funzione formativa dei tirocini e dell'intero comparto dell'istruzione e della formazione tecnico-professionale.	In OP4: il riferimento all'innalzamento di tutti i titoli di istruzione (e non solo quelli terziari).
In OP4: il riferimento alla valorizzazione del ruolo dei Centri Provinciali per l'Educazione degli Adulti (CPIA).	In OP4: sull'istruzione terziaria i riferimenti ad un deciso abbattimento dei costi diretti e indiretti per la frequenza dei corsi.
In OP4: eliminato il riferimento alle micro credenziali.	
In OP4: il riferimento per i cittadini dei Paesi terzi di interventi integrati tra le varie fonti di finanziamento (FAMI, FESR, FSE+) per l'inserimento socio lavorativo, in un'ottica di emersione dal lavoro sommerso e contrasto allo sfruttamento lavorativo.	In OP4: i riferimenti al rafforzamento dei servizi pubblici territoriali per migliorare una infrastruttura territoriale integrata capace di rispondere alla multidimensionalità dell'esclusione sociale e assicurare a tutte le persone a rischio emarginazione la protezione sociale adeguata, e al ruolo dei i soggetti del partenariato economico e sociale per creare le condizioni dell'inclusione socio lavorativa nei territori
	In OP4: il riferimento alle persone in condizioni di non autosufficienza (ma nel PN Salute sono previsti come un target)
	In OP1: non sempre sono stati ripresi i riferimenti al potenziamento delle competenze digitali di lavoratori e cittadini.

Infine sul **maggior coinvolgimento nella programmazione e realizzazione dei diversi obiettivi di policy delle organizzazioni del mondo del lavoro**, quasi mai menzionate nella bozza di documento di novembre, sono aumentati i riferimenti rispetto principalmente rispetto all'OP4; in misura ancora non soddisfacente negli altri OP e in particolare nell'OP1.

Nel corso dell'incontro abbiamo sottolineato il metodo innovativo che come organizzazioni sindacali e in modo unitario abbiamo proposto per l'avvio del ciclo programmatico 2021-2027, basato sull'inserimento di emendamenti puntuali al testo dell'Accordo. Abbiamo anche dichiarato apprezzamento per l'apertura dimostrata dal Ministero e del DPCoe verso questo metodo di confronto, rivolto al merito delle tematiche e dell'approccio e realizzato in chiave preventiva. Nello stesso tempo abbiamo chiesto un ulteriore spazio per verificare la possibilità di inserire ulteriori emendamenti.

Infine la CGIL ha chiesto l'attivazione di un Tavolo inter istituzionale sulle politiche di investimento dei Fondi SIE e del PNRR rivolte ai Giovani, ritenendo che il tema soprattutto nel PNRR sia trattato ancora in modo disarticolato e poco progettuale e che invece, anche tenendo conto degli impegni che l'Italia ha preso sulla questione delle nuove generazioni con la Commissione Europea in sede di confronto sull'Accordo di partenariato, sia necessario costruire una vera strategia con progetti e obiettivi misurabili.